

Lorenzo Giustiniani
Memorie Istoriche Degli Scrittori Legali Del Regno Di Napoli
Volume 2
Stamperia Simoniana - Napoli - 1787

FRANCHIS (*Vincenzo de*) sortì il suo nascimento anche in Piedimonte d'Alife nell' anno 1530 e venuto in Napoli da ragazzo per coltivare i suoi non mediocri talenti, portati ch'ebbe un certo segno gli studj, volle darli dipoi a quello di giurisprudenza. Egli in quello più che in altro seppesi di tanto distinguere, che comunemente appellato venne il giureconsulto dell'età sua, avendo avuto a maestro del foro Tommaso Nauclerio, uomo chiarissimo nell'avvocheria. Sparso intanto il suo nome nell'esercizio del foro pel Regno tutto, e al di fuori, fu prescelto Giudice di Vicaria, dopo anni 13 di avvocheria, ed indi Regio Consigliere da Filippo II nel dì 5 Dicembre del 1566 e non già nel 1565 o nel 1591 come si ha in Giannone. Quindi dallo stesso Sovrano fu creato Reggente nel Supremo Senato d' Italia, e finalmente venne gli conferita la dignità di Presidente del S. R. C nel 1590 pigliando possesso da Viceprotonotario il dì 20 Giugno del 1591. Egli fu uomo, che alla sua dottrina seppe accoppiare benanche l'illibatezza de' costumi, e un certo tratto sì ameno e docile, che venne perciò a meritare la pubblica amorevolezza. Fu molto sensibile a tutti la sua morte accaduta nel dì 3 Aprile dell'anno 1601 e di sua età settantesimo, siccome avvisollo Tommaso Costo suo contemporaneo: *il seguente mese di Aprile a 3 venne a morte in Napoli il Presidente del Consiglio Vincenzo de Franchis in età d'oltre a settant'anni: l'uomo e per dottrina (mostrinlo i volumi stampati delle sue decisioni), e per giudizio e per memoria, e per mirabil prontezza nello spedir de' negozi certamente singolare; e degno anche per la sua piacevolezza, e benignità non poco nota a ciascuno e da noi medesimi sperimentata, che si facesse qui di lui quest'amorevole menzione;* Egli trovasi con gran giunta, di lode nominato anche da varj altri nostri ed esteri scrittori, i cui luoghi or qui tutti raccorre , quanto difficil sarebbe, altrettanto nojoso per chi legge. Nulladimanco nominerò i seguenti, che esser poteano conoscitori del suo merito. Giulio Cesare Capaccio scrittore sincro, e propriamente laddove parla delle famiglie Capuane, ne scrive così: *In franca (familia) fidus illud emicat lucidissimum, quo jurisprudentiae gloria enituit , Vincentius Jurisconsultorum sui temporis maximus, Consilii Praeses, vitae integritate, consiliorum, et sententiarum veritate, variorum scriptorum excellentia celeberrimus.* Il dotto Vivaldo chiamollo: *clarissimum iurisconsultum omnibus dottrinae, ac virtutis ornamentis praeditum;* e fimilmente il Marchese di Belmonte D. Carlo Tapia, il Reggente Scipione Rovito, Gio. Francesco de Ponte, Anna, il Ciarlante, l'erudito Lorenzo Crasso lo encomiarono, e Berardino Rota lodollo con questi versi:

*Si quis se vincit vera est victoria victor
Vincenti, hoc proprium est, hoc mihi crede tuum.
Nam vis nulla via potuit se flectere recta;
Non amor, ira, metus, commoda dona preces.
O legum decus invictum, o te iudice jura
Aurea, et o tanta secla beata viro.*

Tra gli esteri evvi poi il Ch. Giacomo Menochio, che spesso ne fa rispettabilissima immembranza, Alessandro Raudense, el dotto Spagnolo Ferdinando Arias de Mesa, chiamandolo *doctissimus Vincentius de Franchis, olim Nostri S. C. meritissimus praeses et meo quidem iudicio primae notae pragmaticus,* e in altro luogo: *doctissimus, et omni aevo venerandus.*

Egli fu seppellito nella maggior Chiesa de' PP. Domenicani di quella Capitale, colla seguente iscrizione:

Vincentius de Franchis
S. C. Praesidens et Regens a latere
Amplitudine atque acie mentis
Mentem omnis aevi Iurisperitorum
Ipsissimumque complexus sensum iuris
Adversus mortalitatem
Immortali decisionum, monumento tutus
Aevo functus an. aet. LXX.
Non tam civis illatus in tumultum
Quam viva lex elatus ad Praetorium
Responsa consulentibus perpetuo reddit
Cuique fuit pro tuba calamus
Est erit pro tumulto forensis aula
Vita functus anno Sal. MDCL.
V. Aprilis
Monumentum hoc
Non illius praeconem gloriae sui testem animi
Avo benemeritiss. P.
D. Vincentius de Franchis
S. Iacobi Eques, Dux Turris Ursaiae.

Fu grande onore anche per la memoria di quest'uomo, e per la di lui famiglia, d'esser stato posto il suo ritratto nell'Escorial di Spagna nel tempio di S. Lorenzo, tra gli altri degli uomini più illustri e rinomati dell'Europa.

Il nostro Presidente fu padre di molti figli, i quali, per quanto ne avvisino gli scrittori delle famiglie, si procacciarono anch'essi della gloria nel foro, e nella Chiesa. Un'opera sola ei ci lasciò, e fu quella collezione di decisioni del nostro S. R. C. che furono talmente studiate da' professori del nostro foro, e degli altri dell'Europa, che il dotto Presidente Urlino chiamar solea gli Avvocati *le strades de Vincentio de Franchis*. Furon perciò non poche volte riprodotte, e meritarono le applicazioni di altri dotti infaticabili scrittori nostri non meno, che esteri, in cementarle. La prima edizione videsi in Venezia nel 1580. *in f.* e poi 1588. *apud Juntas*, 1594. *in f.*; *Coloniae* 1599- *in 4.* e 1609. *Venet.* 16071. 1616. 1621. 1626. ; *Augustae Thaurinorum* 1628. *apud Dominicum Tarinum*, *Neap.* 1618. *vol.4. in f.*, *Francofurti* 1672. *t.2. in f. sumtibus Jo. Bapt. Schonwetteri*, e finalmente in Venezia *apud Nicolaum Pezzana* 1708. *t. 4. in f.* Gli annotatori, che da tempo in tempo si videro nelle ristampe di quelle decisioni, furono Orazio Vilconte Gifonese, Flavio Amendola di Pietra Pagana, Gio. Luigi Ricci Canonico Napoletano, indi Vescovo di Vico Equense, Gio. Maria Novario di Pisticcio, Pietro Roizio Torinese, e che fece anche le addizioni alle nostre Consuetudini, e Carlantonio de Luca di Molfetta. Non v' ha dubbio, che l'autore in questa di lui Collezione avesse dati degli attestati sufficienti delle sue cognizioni nelle leggi romane e patrie, e del suo criterio in ben disporre le autorità per farne risultare la ragionevolezza di ciascuna delle decisioni medesime. Infatti con molta sensatezza vedesi allo spesso estendere, od interpretare alcune leggi, che dir non possiamo, ch'egli stato non fosse di una elevatura a sostener con decoro il carattere di un ottimo magistrato. Egli recar seppe molta gloria a Napoli coll'esercizio della sua carica, e il di lui libro è un monumento per la nazione di quelle savie decisioni regolate dalla legge e dalla ragione, che profferite sonosi nel foro nostro sostenuto peraltro in ogni tempo da uomini ripieni di dottrina, e di buon senso.

